

**Senato della Repubblica
XIX Legislatura**

**9^a Commissione (Industria, commercio, turismo, agricoltura e
produzione agroalimentare)**

Documento di osservazioni e proposte

**Audizione informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge
"Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2026, n. 154,
recante misure urgenti per assicurare la continuità operativa di
impianti di interesse strategico nazionale"**

(AS 2023)

16 settembre 2026

Illustre Presidente, Onorevoli Senatori,

esprimiamo innanzitutto un sentito ringraziamento per aver offerto l'opportunità di fornire il contributo di Confartigianato, CNA e Casartigiani nella discussione del decreto-legge 154/26, recante misure urgenti per assicurare la continuità operativa di impianti di interesse strategico nazionale.

Le scriventi Confederazioni – **Confartigianato, CNA e Casartigiani** – rappresentano il sistema delle micro e piccole imprese e dell'artigianato italiano, con una presenza particolarmente rilevante nella provincia di Taranto e nel relativo indotto industriale, logistico, dei servizi e del commercio.

Proprio per questo auspicano che il percorso parlamentare di conversione del decreto-legge n. 154 rappresenti anche l'occasione per rafforzare gli strumenti a tutela del sistema produttivo e occupazionale connesso agli stabilimenti ex ILVA.

La crisi dell'ex ILVA non può infatti essere considerata esclusivamente come una vertenza relativa a un singolo grande impianto. Essa coinvolge un ecosistema industriale e produttivo molto più ampio, costituito da lavoratori, imprese dell'indotto, artigiani, piccole e medie imprese e filiere di fornitura, e determina conseguenze rilevanti sull'economia e sulla coesione sociale dei territori interessati, a partire da Taranto.

La priorità deve essere pertanto quella di garantire la tenuta complessiva del sistema, evitando che l'incertezza sulla prospettiva industriale e i costi della fase di transizione ricadano sulle imprese più piccole, già fortemente esposte sul piano finanziario, produttivo e occupazionale.

Il nostro contributo si colloca in un contesto radicalmente mutato rispetto a precedenti fasi della vicenda ex ILVA:

- la **sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 25 giugno 2024, causa [C-626/22](#)** ha riaffermato, su rinvio pregiudiziale del Tribunale di Milano, che la tutela della salute rientra a pieno titolo nella nozione di *inquinamento* ai fini della direttiva sulle emissioni industriali, chiarendo che, in presenza di **pericoli gravi e rilevanti**, l'esercizio dell'impianto deve essere **sospeso** secondo la valutazione del giudice nazionale;
- il **29 luglio 2026** il MIMIT ha reso noto che la **Corte d'Appello di Milano** ha disposto la **chiusura dell'area a caldo dello stabilimento ex ILVA di Taranto entro novanta giorni**, aprendo una fase nuova in cui la crisi non è più soltanto industriale, ma territoriale e sociale;
- il **MASE**, ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 9, lett. b), del d.lgs. n. 152/2006, ha già disposto dal **20 agosto 2026** la **sospensione delle attività di gestione dei rifiuti** e, conseguentemente, delle correlate attività produttive presso lo stabilimento.

Alla luce di ciò, riteniamo necessario valutare il D.L. n. 154/2026 non in astratto, ma nel suo **rapporto effettivo con la tenuta sociale, produttiva e ambientale di Taranto** e del suo sistema di micro e piccole imprese.

Valutazione del D.L. 154/2026

Come rappresentanti delle micro e piccole imprese **ricogliamo** che l'intervento sulle garanzie finanziarie è opportuno e **necessario**.

Tuttavia, il decreto-legge:

- incide **solo** sul profilo delle **garanzie finanziarie ambientali**;
- non affronta direttamente gli effetti della **chiusura/sospensione dell'area a caldo** sulla **tenuta sociale, occupazionale e produttiva del territorio tarantino**, né il tema della riconversione industriale e portuale;
- non prevede alcuna misura specifica per: le imprese dell'indotto, spesso micro e piccole, fortemente esposte in termini di crediti, affidamenti bancari e caduta degli ordini; la continuità reddituale e occupazionale dei lavoratori indiretti e degli autonomi collegati alla filiera; la *governance* unitaria di un processo di riconversione produttiva che, a questo punto, non è più ipotesi, ma dato di fatto.

In altri termini, il D.L. 154/2026, pur essendo **coerente** con l'obiettivo immediato di evitare blocchi legati alle garanzie, è **strutturato su un paradigma di "continuità produttiva" che non tiene pienamente conto**:

- della cornice tracciata dalla sentenza della **Corte di giustizia UE, causa C-626/22**, che vincola qualsiasi prosecuzione delle attività industriali al rispetto rigoroso delle condizioni ambientali e sanitarie;
- della **pronuncia della Corte d'Appello di Milano** sulla chiusura dell'area a caldo, che produce un effetto dirompente sulla filiera e sulla pianificazione territoriale.

Per queste ragioni, le scriventi Confederazioni ritengono che il decreto-legge debba essere **convertito in legge**, ma tale conversione debba essere **affiancata e integrata**, in tempi strettissimi, da un **pacchetto complementare di misure legislative e amministrative** specificamente orientate alla **tenuta sociale di Taranto** e alla **sopravvivenza delle micro e piccole imprese del territorio**.

La continuità operativa degli impianti rappresenta una condizione essenziale per evitare la dispersione di un patrimonio industriale, professionale e tecnologico strategico per il Paese.

Tale continuità, tuttavia, deve essere accompagnata dalla definizione di una prospettiva industriale certa e sostenibile.

La siderurgia costituisce una componente fondamentale dell'autonomia e della capacità produttiva nazionale. È quindi necessario preservare una visione complessiva del sistema siderurgico italiano, salvaguardando il valore industriale, occupazionale e strategico degli stabilimenti coinvolti ed evitando contrapposizioni fra siti produttivi, territori e lavoratori.

Il nesso tra continuità operativa, legalità ambientale e tenuta sociale

Le scriventi Confederazioni sottolineano che:

- qualsiasi misura di continuità produttiva deve essere **integralmente compatibile** con il quadro vincolante delineato dalla Corte di giustizia UE e dai giudici nazionali;
- il legislatore non può, neppure indirettamente, configurare un regime in cui le esigenze di continuità superino, anche solo nella prassi, le prescrizioni ambientali e sanitarie;
- la **certezza del diritto** è un bene anche per le imprese artigiane e per le PMI: non è nell'interesse dell'indotto che la continuità produttiva sia fondata su normative "fragili" o contestabili in sede europea.

La comunicazione del MIMIT del **29 luglio 2026** sulla chiusura dell'area a caldo entro novanta giorni descrive uno scenario in cui:

- i lavoratori **diretti** dello stabilimento sono immediatamente esposti a procedure di sospensione/riduzione di attività;
- i lavoratori **indiretti** (appalti, subappalti, autotrasporto, manutenzioni, servizi, logistica) – spesso occupati presso **micro e piccole imprese** – vedono: contratti sospesi o non rinnovati; crediti immobilizzati o incerti; affidamenti bancari ridotti; tempi di pagamento dilatati;
- l'intera economia provinciale, già caratterizzata da **tassi di disoccupazione elevati** e da una base produttiva fragile, è esposta a una **crisi di liquidità rapida**, con il rischio di fallimenti in catena.

Il D.L. 154/2026, pur nascendo dall'esigenza di far fronte a una sospensione (20 agosto 2026) delle attività di gestione rifiuti, non contiene:

- strumenti di **protezione della liquidità** delle imprese dell'indotto;
- misure di **tutela reddituale** per lavoratori indiretti e autonomi coinvolti;
- alcun riferimento a **programmi straordinari di riconversione produttiva**.

In assenza di tali strumenti, il rischio è che:

- la norma sulle garanzie annuali consegua unicamente l'effetto di "tenere in vita" l'*asset* principale (lo stabilimento), senza **prevenire la dissoluzione della rete di micro e piccole imprese** che rappresenta il capitale produttivo diffuso del territorio;
- molti fornitori artigiani e PMI, pur **patrimonialmente sani**, non sopravvivano a tre/sei mesi di mancati pagamenti e di incertezza sugli ordini, con effetti irreversibili sull'occupazione e sulle competenze locali.

Tutela dell'indotto e delle piccole e medie imprese

La salvaguardia dell'indotto deve essere considerata parte integrante della soluzione della crisi ex ILVA, e non una conseguenza da affrontare successivamente.

Le imprese fornitrici e subfornitrici hanno subito negli anni gli effetti dell'incertezza gestionale, finanziaria e produttiva degli stabilimenti. Un ulteriore deterioramento delle condizioni operative rischierebbe di determinare la perdita definitiva di imprese, occupazione, competenze e professionalità difficilmente ricostruibili.

Occorre pertanto prevedere, anche nell'ambito della conversione del decreto-legge, strumenti specifici di tutela delle imprese dell'indotto, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese.

In particolare, Confartigianato, CNA e Casartigiani ritengono necessario intervenire su:

- tutela dei crediti maturati dalle imprese nei confronti dei soggetti che gestiscono gli impianti;
- strumenti straordinari di sostegno alla liquidità e accesso al credito;
- garanzie pubbliche e meccanismi finanziari dedicati alle imprese maggiormente esposte;
- certezza e riduzione dei tempi di pagamento;
- continuità delle commesse e dei rapporti di fornitura, evitando interruzioni che possano compromettere definitivamente la sopravvivenza delle imprese;
- strumenti di accompagnamento per le imprese e i lavoratori coinvolti nella fase di transizione.

Una governance stabile e operativa

Confartigianato, CNA e Casartigiani valutano positivamente la proposta avanzata dal Governo di istituire una cabina di regia permanente presso la Presidenza del Consiglio, superando una gestione frammentata ed emergenziale della vertenza.

Affinché tale strumento sia efficace, è però necessario attribuirgli un carattere effettivamente operativo, prevedendo tempi certi, responsabilità definite, obiettivi verificabili e monitoraggio periodico degli impegni assunti.

La cabina di regia dovrebbe vedere la partecipazione di tutti i Ministeri competenti, compresi il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero della Difesa, accanto alle amministrazioni competenti in materia industriale, ambientale, occupazionale e di sviluppo economico.

A questa sede nazionale riteniamo necessario affiancare un Tavolo permanente per Taranto, con la partecipazione del Governo, della Regione Puglia, degli enti locali, delle associazioni di rappresentanza delle imprese e delle organizzazioni sindacali.

Il Tavolo dovrebbe avere il compito non soltanto di seguire le ricadute della vertenza ex ILVA, ma di monitorare e accelerare gli interventi relativi a sviluppo economico, infrastrutture, porto e logistica, investimenti, diversificazione produttiva, occupazione e sostegno alle imprese.

Confartigianato, CNA e Casartigiani formulano alla Commissione le seguenti **linee di richiesta**, distinguendo tra:

- **valutazioni di merito sul D.L. n. 154/2026;**
- **proposte di interventi straordinari aggiuntivi**, da assumere contestualmente alla conversione o in un provvedimento parallelo.

Sul primo punto, si ritiene necessario:

- la conferma del perimetro di tutela ambientale e sanitaria. Risulta preminente chiarire che la disciplina delle garanzie annuali non comporta in alcun modo un abbassamento dei requisiti sostanziali di tutela ambientale e sanitaria;
- l'esclusione di qualunque interpretazione che consenta l'esercizio di attività di gestione rifiuti o discariche in assenza di copertura continuativa delle garanzie;
- che la norma si applichi nel rigoroso rispetto delle pronunce giurisdizionali nazionali e della sentenza della Corte di giustizia UE nella causa C-626/22, che impone la sospensione o la limitazione delle attività in presenza di rischi gravi per la salute e l'ambiente.

Allo stesso tempo, sul secondo punto, riteniamo che la conversione del D.L. 154/2026 debba essere il preludio per l'adozione – in un **provvedimento contestuale o immediatamente successivo** – di un **“pacchetto Taranto”** di natura straordinaria, che preveda anche le proposte già avanzate dalle scriventi organizzazioni in precedenti occasioni.

Proposte

Alla luce delle considerazioni esposte, Confartigianato, CNA e Casartigiani chiedono che, nell'ambito della conversione del decreto-legge n. 154 e delle ulteriori iniziative del Governo connesse alla vertenza, siano perseguiti alcuni obiettivi prioritari:

1. garantire la continuità produttiva degli impianti, all'interno di una prospettiva industriale definita, sostenibile e accompagnata da tempi certi;
2. riconoscere esplicitamente la tutela dell'indotto quale componente della salvaguardia degli impianti strategici, prevedendo strumenti specifici per micro, piccole e medie imprese;
3. rafforzare le misure finanziarie a sostegno delle imprese dell'indotto, con particolare riferimento a liquidità, accesso al credito, garanzie, tutela dei crediti e certezza dei pagamenti;
4. salvaguardare la continuità delle filiere di fornitura, affinché la fase di transizione non determini la dispersione di imprese, professionalità e competenze indispensabili anche alla futura ripartenza produttiva;
5. rendere strutturale la cabina di regia nazionale, assicurando il coinvolgimento di tutte le amministrazioni competenti e delle rappresentanze economiche e sociali, con un sistema di monitoraggio degli interventi, delle risorse e dei tempi di attuazione;
6. istituire un Tavolo permanente dedicato a Taranto, con funzioni operative e di verifica degli interventi riguardanti non soltanto lo stabilimento siderurgico ma l'intero sistema economico e sociale territoriale;

7. accelerare gli interventi infrastrutturali, portuali e logistici necessari ad aumentare la competitività e l'attrattività dell'area;
8. sostenere un programma organico di diversificazione produttiva e attrazione degli investimenti, favorendo la nascita e il consolidamento di nuove attività e filiere, con particolare attenzione alle PMI;
9. assicurare una strategia nazionale per la siderurgia, che tuteli l'insieme degli stabilimenti strategici e tenga insieme competitività, continuità produttiva, sostenibilità ambientale, occupazione e filiere collegate.

Conclusioni

Il D.L. 154/2026 rappresenta un **intervento puntuale** su un elemento tecnico – la **periodicità delle garanzie finanziarie** per attività di gestione rifiuti e discariche negli impianti di interesse strategico in amministrazione straordinaria – che riteniamo possa essere **condivisibile** purché sia applicato nel **pieno rispetto** delle decisioni giudiziarie nazionali e della giurisprudenza europea (causa C-626/22).

Da solo, tuttavia, questo decreto è **assolutamente insufficiente** ad affrontare:

- la **crisi sociale e produttiva** determinata dalla chiusura dell'area a caldo;
- la **sopravvivenza** delle micro e piccole imprese dell'indotto e dell'economia tarantina;
- la necessità di una **riconversione industriale, portuale e territoriale giusta**, che non trasformi Taranto in un nuovo caso di deindustrializzazione senza alternative.

Confartigianato, CNA e Casartigiani invitano pertanto il Parlamento:

- a procedere alla **conversione del D.L. 154/2026**, chiarendone la piena compatibilità con l'ordinamento unionale e con le pronunce giudiziarie;
- a **vincolare il Governo**, con atti di indirizzo chiari e tempi definiti, all'adozione di un **pacchetto straordinario per Taranto**, che includa: misure immediate di scudo di liquidità per l'indotto; tutele effettive per i lavoratori indiretti e gli autonomi; un Accordo di Programma unico Taranto 2035; una legge speciale che dia alla riconversione certezza di risorse, *governance* e tempi.

La vera priorità è preservare la tenuta industriale, economica e sociale dell'intero sistema: stabilimenti, lavoratori, imprese dell'indotto e territori.

Per Taranto ciò significa evitare che la gestione dell'emergenza assorba ancora una volta ogni prospettiva di medio e lungo periodo. Occorre trasformare questa fase in un'occasione per definire finalmente un progetto industriale e territoriale credibile, accompagnato da strumenti immediati di tutela delle imprese e da un metodo stabile di confronto tra Governo, istituzioni territoriali e parti sociali.

La salvaguardia dell'ex ILVA e la salvaguardia del suo indotto sono due parti della stessa politica industriale. Preservare le piccole imprese, le competenze e le professionalità che compongono la filiera significa preservare una componente essenziale della capacità produttiva del Paese.

Le imprese artigiane e le PMI di Taranto non chiedono deroghe alla legge, né “sconti” sugli *standard* ambientali e sanitari. Chiedono di non essere le **vittime collaterali** di una transizione gestita solo sul piano degli *asset* principali, senza adeguata considerazione del tessuto produttivo diffuso che negli anni ha sostenuto, con lavoro e investimenti, l'industria siderurgica e l'economia del territorio.

Riteniamo che il Parlamento abbia oggi l'occasione di legare la conversione del D.L. 154/2026 a un **percorso trasparente e misurabile** di tutela della salute, del lavoro e dell'impresa a Taranto, trasformando una crisi drammatica in un banco di prova di autentica responsabilità istituzionale.